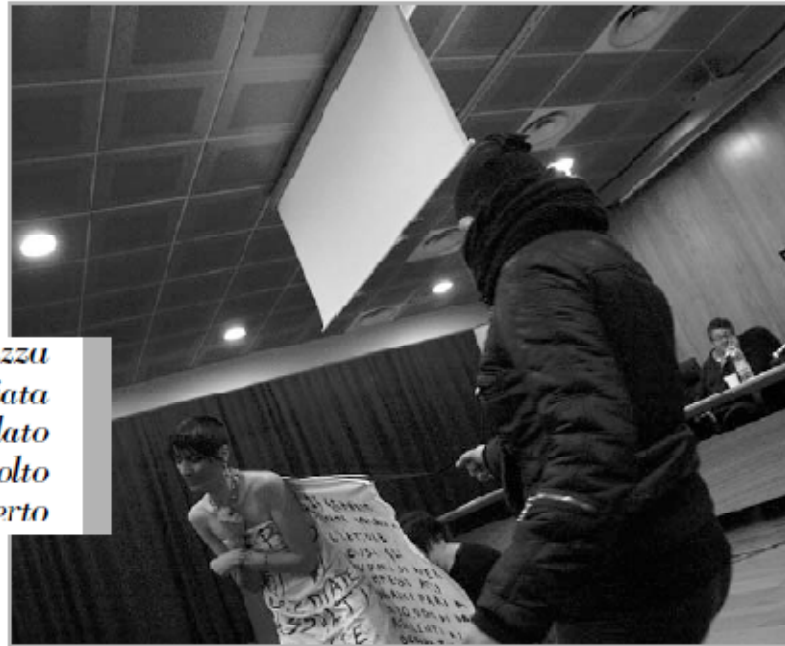


Tre studentesse contro Latorre

Protesta colorata in aula Caldora: blitz nel convegno su Fabrizio De André

Blitz di tre studentesse ier pomeriggio in aula Caldora dove era in programma un incontro sul Fabrizio De André e la sua opera, primo di una serie di dibattiti organizzati dall'Ateneo in occasione della Giornata della memoria che si celebrerà come ogni anno il 27 gennaio. Una ragazza imbavagliata e tenuta al guinzaglio da una sua collega con il volto coperto da una sua collega ha sfilato davanti al palco, mostrando uno striscione contro il rettore Latorre: «Per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti».

Duro atto d'accusa contro il Magnifico. Una protesta colorata a mo' di performance. Divertente ma duro nel denunciare quanto sta avvenendo all'Unical. Subito dopo uno studente, ottenuto un microfono, ha spiegato le ragioni della contestazione: «Questa è la nostra risposta all'autoritarismo di chi governa questa università: il rettore ci ha accusato di aver danneggiato l'Ateneo e mercoledì scorso ha militariz-



Una ragazza imbavagliata ha sfilato con il volto coperto

zato l'Aula magna, facendo arrivare un plotone di poliziotti e carabinieri per impedire agli studenti l'accesso. Il programma di trasformare l'università in un'azienda sta crollando: ha proseguito il giovane - e Latorre risponde con la repressione».

Dopo questo annuncio è iniziato il dibattito sulla musica e la poetica del grande Faber. L'incontro, moderato dai docenti dell'Unical Coen e Gaudio, ha visto alternarsi sul palco De Luca, De Pascale, Di Chiara e Moliterni, che hanno discusso di temi co-



ARRABBIATE Fantasia e provocazione in aula Caldora

me l'alterità, la solitudine e l'emarginazione nelle canzoni del musicista genovese attraverso l'analisi dei testi di alcuni suoi brani. Il ladrone de "Il testamento di Tito", il nano di "Un giudice", il transessuale di "Princesa", gli amanti omosessuali di "An-

drea", i nomadi di "Khorakhanè", gli indiani di "Fiume Sand Creek" sono stati usati per raccontare come per De André, cantore della libertà e nemico del conformismo, gli emarginati diventino da vinti vincitori, perché liberi e artefici del proprio destino: un'etica basata su fatti concreti e non su ipocriti dettami di leggi o culti quella del cantautore quindi, che ne fa un outsider nel panorama intellettuale italiano e un punto cardine del rinnovamento culturale degli ultimi decenni.

De André condannò infatti l'apparenza per esaltare la sostanza, avendo capito già dagli anni '70 quale fosse l'andazzo in Italia, ed usò un linguaggio a volte colorito perché il suo messaggio potesse arrivare al popolo, svegliandolo dal torpore dell'omologazione. Al termine di ognuna delle relazioni, il pubblico in sala ha potuto apprezzare parte del repertorio dell'artista, grazie alla band di studenti "Lello e i suoi", che ha eseguito classici come "Via del Campo", "Bocca di Rosa", "Un Giudice" e, in un arrangiamento a cappella molto applaudito, "La città vecchia".

Camillo Giuliani